

La Nota

di Massimo Franco

SCENARI DI CRISI SINTOMO DI UN GOVERNO CHE NON DECIDE

Lo stato di emergenza

La tentazione di prorogare lo stato di emergenza figlia del timore di affrontare una nuova fase

Stavolta, la pratica dei Consigli dei ministri notturni è più sospetta del solito. Coincide con l'esigenza di scegliere sulla revoca o meno delle concessioni per le autostrade, tema lacerante per la maggioranza. E lascia intendere che ancora una volta il governo potrebbe non decidere. Ma lo spostamento dalle 11 alle 22 ha finito per essere anche un manifesto all'impotenza politica del premier; e alla sua incapacità di imporre una linea chiara tra i «suoi» Cinque Stelle e il Pd.

Sono indizi di uno sfrangiamento progressivo che non riguarda solo i rapporti politici ma i dossier sui quali M5S, Pd, Iv si stanno misurando. E il timore è che questo comporti un'ulteriore perdita di tempo e ricada sulla trattativa con l'Europa sui fondi per la ripresa. Le manovre più o meno sotterranee che dovrebbero portare a un altro governo, magari con un ruolo per Forza Italia, per ora appaiono velleitarie. Non vanno trascurate, tuttavia, perché sono il sintomo della crisi virtuale che il governo esprime.

La sicurezza con la quale si escludono elezioni anticipate fino al termine della legislatura accentua ambizioni e forzature; e per paradosso le fa fiorire in formazioni che mostrano una debolezza crescente. Il discorso vale in primo luogo per i grillini, divisi in tribù, spaccati su Conte, e umiliati nei sondaggi. Le ultime uscite pubbliche del premier in strada e in un cinema romano

all'aperto sono state fatte apparire come spontanee. In realtà, erano simboliche prove di forza per confermarne la popolarità; e per scoraggiare chi, nel M5S e nel Pd sta pensando seriamente che di qui a settembre sarà inevitabile pensare a qualcos'altro.

Il tentativo è di opporre alle critiche crescenti della maggioranza i consensi che testimoniarebbe «il popolo». Operazione tutta grillina, nella sua ambiguità, e dagli effetti come minimo effimeri. La domanda è se occorre questo, di fronte a problemi che si stanno acuendo. La strategia dei rinvii, figlia legittima di soluzioni pasticciate e con controverse basi giuridiche, promette solo di aggravarli fino a farli esplodere. Eppure, la sensazione è che sulle concessioni autostradali Conte sia convinto delle possibilità della revoca, d'accordo con il M5S e contando su qualche esitazione nel Pd.

Ma non è chiaro se abbia anche presente il costo finanziario che secondo alcuni questo potrebbe comportare, e il prezzo in termini di credibilità internazionale dell'Italia. Il sospetto che perfino la tentazione di prolungare l'emergenza da Covid 19 sia il riflesso della paura di una fase nuova si sta diffondendo: anche se ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha rimediato alla gaffe dell'annuncio unilaterale di Conte, assicurando che qualunque passaggio sarà discusso e ufficializzato in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

